

UDIENZA CON PAPA FRANCESCO

Sabato, 16 Giugno 2018



Ecco uno stralcio delle sue riflessioni:

“Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti.

La vostra Federazione è un esempio di impegno e di spirito di servizio finalizzati al bene comune e, vista la particolare onorificenza solennemente ricevuta da ogni socio, la Federazione e ciascuno di voi portate il peso di una maggiore responsabilità e il dovere di una instancabile dedizione.

Una onorificenza, la vostra, che dividete con i vostri famigliari perché si può ben dire che con la loro maggiore, attività domestica compensano il tempo dedicato al lavoro e agli impegni sociali, soprattutto in ambito scolastico e quindi anche loro partecipano, a tutti gli effetti, allo svolgimento delle attività dei consolati e ne sono, conseguentemente, risorse indispensabili.

Grande è la preoccupazione sull’attuale condizione dell’umanità e del creato ove sono evidenti i segni di inimicizia e di egoismo che portano molte persone ad essere escluse dal progresso economico.

Vi invito a non restare indifferenti alla debolezza e alla sofferenza di tante persone cui deve essere restituito, soprattutto ai giovani, il diritto alla speranza di un futuro migliore, sempre come prodotto del proprio lavoro, poiché non si può essere felici senza la possibilità individuale di offrire il proprio contributo alla costruzione del bene comune. Per questo una società che non promuova concretamente il lavoro si condanna all’atrofia e al moltiplicarsi delle disuguaglianze.

Nel perseguire questo obiettivo è sempre primaria la questione morale, che con piacere vedo richiamata nel vostro Statuto insieme alle parole correttezza, responsabilità e trasparenza che ogni Maestro si propone di vivere, testimoniare e diffondere, nel contesto sociale ed in particolare nel mondo del lavoro: rinnovare il lavoro in senso etico significa rinnovare l’intera società, bandendo la frode e la menzogna che avvelenano mercato, convivenza civile e la vita delle persone, soprattutto le più deboli.

Vi ricordo che le stesse Beatitudini ci portano a non vivere del superfluo, a spenderci per la promozione di tutti e a chinarci con compassione sui più deboli, senza la comoda illusione che dalla ricca tavola di pochi

possa piovere automaticamente il benessere per tutti.

Vi auguro un proficuo cammino associativo e buon lavoro.”